

HUCKLEBERRY FINN COMPIE 140 ANNI

del popolo
laVoce

in più
cultura

www.lavoce.hr

Anno 20 • n. 163

mercoledì, 27 marzo 2024



INCONTRI LETTERARI

La scrittrice Bojana Meandžija racconta il suo percorso di autrice per bambini

Assieme a sua sorella Marija, ha fatto tappa alla SEI «San Nicolò» di Fiume, dove ha presentato il suo libro autobiografico «Corri! Non aspettarmi...»

2/3

LINGUISTICA

Chiacchierata con Viviana Brkarić sul futuro della lingua valacca

La direttrice dell'Ecomuseo «Vlaški puti» di Valdarsa-Sugnevizza sulla sua grande passione per questo idioma a rischio d'estinzione e sulle attività volte a mantenerlo vivo

4/5

ANGOLI DI LETTURA

Uno sguardo sulla Biblioteca civica di Trieste, fondata nel 1793

Vi si conservano le memorie storiche della città, volumi, manoscritti, carteggi, partiture, stampe, disegni, mappe geografiche, fotografie, manifesti e altro

7

INCONTRI LETTERARI

L'AMMALIANTE PROFUMO

Autrice di libri dall'essenziale ma ammaliante profumo di autenticità, responsabile editoriale regionale presso la casa editrice zagabrese Alfa, con in tasca una laurea in educazione prescolare, irrimediabilmente innamorata dei bambini, degli animali, della sua famiglia, della gentilezza e della bellezza, con il suo modo di presentare il libro "Corri! Non aspettarmi..." (Trči! Ne čekaj me...) in giro per le istituzioni scolastiche Bojana Meandžija sta rivoluzionando la dimensione degli incontri letterari.

Nata nel 1978 a Karlovac dove tuttora vive e lavora, si è formata e ha conseguito il diploma universitario presso la Facoltà di Scienze della formazione di Zagabria. Nelle sue vene scorre la scrittura, di cui si occupa da sempre, sin da quando immaginava di prescrivere le ricette mediche alla mamma. Con il passare degli anni la stessa divenne una vera e propria passione ma anche un lavoro serio, cibo e ricchezza per l'anima nonché valvola di scarico, aria e vita. Ha pubblicato il suo romanzo "Il grande principe" (Veliki kraljević) nel 2007 per i tipi della Biblioteca civica "Ivan Goran Kovačić" di Karlovac, che nel 2009 fa uscire la prima edizione della succitata fatica letteraria con il titolo "Mio..." (Moje...). Nel 2015 l'opera, con alcune modifiche di carattere grafico, illustrativo e relative al titolo, viene adottata dalla Alfa, che nel tempo diverrà la sua seconda casa. Il libro, le cui prime frasi sono ancora leggibili sulle tavole di legno del rifugio in cui dovette ripararsi con la famiglia a seguito dell'inizio della Guerra patriottica, racconta quei giorni con gli occhi e le emozioni di una sedicenne. Da allora sono trascorsi otto anni e il volume ha raggiunto un successo incredibile soprattutto fra i giovani, è stato tradotto in inglese e in tedesco e ripubblicato sei volte.

La bellezza e l'amore

Abbiamo incontrato la scrittrice in occasione della promozione di un altro commovente scritto - "Oyoo - nato in strada", realizzato con la sorella Marija Meandžija, presso la SEI "San Nicolò" di Fiume, dove hanno travolto e incantato tutta la scolarasca. Tra un'emozione e l'altra, ci ha raccontato tanto di sé e del suo modo di vivere la vita, la guerra, il mondo, la bruttezza ma soprattutto la bellezza e l'amore, i suoi motori.

"Negli ultimi otto anni ho realizzato oltre 1.300 appuntamenti e incontrato, tra gli allievi delle scuole elementari e medie, gli adulti e i pensionati, oltre 100mila persone. Ciò che maggiormente mi rallegra sono soprattutto le reazioni dei bimbi. La ricchezza e l'esperienza accumulate grazie a loro è qualcosa di inestimabile. A dire il vero, conosco molti autori che partecipano agli incontri letterari inerenti ai loro libri, ma penso che nessuno in Croazia ne abbia effettuati tanti. Per realizzarli ci vogliono tempo, forza, energia e svariate altre risorse".

In quante lingue è stato tradotto?

"Le traduzioni sono state effettuate in tedesco ("Lauf! Warte nicht auf mich..." ad opera del professore Gero Fischer di Monaco di Baviera, a cura della casa editrice Wieser Verlag) e in inglese ("Run! Don't wait for me..." ad opera di Volga Vukelja Dawe, Anita Benčec Nikolovski, Kurt Wilkesmann e Ivana Sabić Biloderić), quest'ultima per i tipi dell'Alfa, tesa alla presentazione dell'opera alla Fiera del Libro di Francoforte (Frankfurter Buchmesse) del 2017. È stato un momento molto bello, con tante reazioni positive, soprattutto per il fatto che, a differenza della zagabrese Interliber, in cui l'attenzione è focalizzata sulla vendita dei libri, lì l'accento è posto sui ricavi relativi ai diritti d'autore. In tale contesto, quando si racconta una storia, si aspettano lo faccia un agente letterario e invece in quell'occasione lo feci io, per cui non vi era fine allo stupore".

Quali impressioni ha avuto in merito al mercato editoriale straniero?

"È molto diverso dal nostro e bisogna affrontarlo in un altro modo. Nello specifico, è fondamentale che gli autori vengano rappresentati da un agente letterario, facente da cerniera tra loro e gli editori allo scopo di vendere i diritti di edizione

«CON IL TEMPO HO IMPARATO A GESTIRE AL MEGLIO LE MIE EMOZIONI»

Nel creare questa particolare empatia con i ragazzi le è servita la sua base formativa da insegnante?

"Devo ammettere che per certi versi sì, mentre per altri non mi è stata di grande aiuto. Quando, ad esempio, si scrive di un personaggio inventato, tipo un gatto, si racconta una storia ma non si può creare le stesse sensazioni che nascono quando lo si fa parlando della propria sorella, madre, padre, nonna o, in fin dei conti, di sé stessi. In effetti, ciò che fa la differenza e inevitabilmente suscita emozione è il racconto personale, che si sente e viene sentito. Durante i primi appuntamenti, nei momenti in cui riferivo di Marija, mia sorella di sette anni più giovane, mi tremava la voce. Oggi, dopo migliaia di incontri, sono riuscita a costruirmi una specie di barriera e, nonostante provi ancora forti emozioni, ho imparato a gestire il tutto molto meglio. Se non fosse così mi liquefarei".



Bojana e la preside della SEI "San Nicolò"

«CIÒ CHE FACCIÒ È GIUSTO, CORRETTO E HA UN SUO PERCHÉ»

Le è rimasta particolarmente impressa qualche domanda o reazione di qualche giovane?

"Mi ha divertito molto la frase di un bambino che mi disse 'dato che è molto giovane, non avrei mai detto che ha passato la guerra'. Probabilmente si riferiva al Secondo conflitto mondiale (ride)! La reazione invece più emotiva la vissi presso un gimnasio zagabrese, dove inizialmente, entrando nella sala mi trovai davanti i maturanti che bevevano la Coca Cola e mangiavano i panini. Vedendoli così pensai che non mi avrebbero dato retta, ma dopo una decina di minuti nessuno più beveva o mangiava, l'incontro fu veramente bello e, dopo i saluti e gli applausi, quando tutti furono usciti, uno di loro, altissimo, rimase seduto a guardarmi. Dalla sua espressione capii che era indeciso se avvicinarsi o meno. Dopo un po' lo fece e mi disse - 'Mentre entravo in questa sala pensai che sarebbe stata un'altra ora di lezione spesa male. Me ne esco con la consapevolezza che ciò che credevo nella vita fosse importante è del tutto insignificante'. In quel momento capii che quello che faccio è giusto, corretto e ha un suo perché. In effetti è la mia missione nei confronti del mondo".

di un testo. Nel nostro Paese, purtroppo, questo tipo di figura non è ancora diffusa, per cui dobbiamo fare tutto da soli. Io, però, sono un'eterna ottimista, per cui sono convinta che le cose si evolveranno al meglio".

La sunnominata casa editrice Alfa ha per lei un ruolo importante, giusto?

"È stata fondata nel 1971 e da allora è cresciuta tantissimo fino a diventare, oggi, un'importante realtà editoriale. Vi lavoro da vent'anni e nel tempo ho ricoperto svariati ruoli, da

promotore editoriale, a stretto contatto con gli insegnanti, fino a quello attuale di responsabile editoriale regionale. In tale contesto, coordino un team, con il quale ci occupiamo di progettazione dei piani editoriali, organizzazione, promozione, supervisione di collane e linee editoriali e altro. Inoltre, l'Alfa ha curato e pubblicato il mio libro, mi ha seguito e continua a farlo in tutto ciò che ho fatto. Senza il suo appoggio non sarebbe possibile sostenere finanziariamente gli incontri, i viaggi, le riedizioni".



CHACCHIERATA CON LA SCRITTRICE BOJANA MEANDŽIJA, OSPITE DI RECENTE DELLA SEI «SAN NICOLÒ» DI FIUME, DOVE HA PRESENTATO AGLI ALUNNI IL SUO LIBRO «CORRI! NON ASPETTARMI...»

A proposito di riedizioni, quante ne ha avute "Corri! Non aspettarmi...?"

"Con quest'ultima sono sei. Dobbiamo, però, partire dagli inizi, risalenti al 2009, quando il primo editore fu la Biblioteca civica "Ivan Goran Kovačić" di Karlovac e il libro s'intitolava "Mio..." (Moje...). A seguire, nel 2015, è stato ripubblicato per i tipi della Alfa con quello attuale, in quanto era mio desiderio che anche esso raccontasse una storia che potesse venire compresa con maggior facilità dai bambini di ciò che percepiscono dal titolo inerente alla prima scelta. In effetti, "Corri! Non aspettarmi..." è la frase gridata da mia madre nel momento in cui cadde la prima granata. Da quell'edizione, che si avvaleva di una copertina di colore verde scuro, dall'aspetto abbastanza cupo, tesa a descrivere il contenuto dello scritto, siamo passati a quella odierna, dallo sfondo bianco e contraddistinta dal disegno di un fiore dai petali rossi e alcune macchie nere. Quell'opzione venne scelta per la versione inglese e ben presto ci rendemmo conto della sua efficacia in quanto, dato che il motivo fu abbozzato da me sul muro del rifugio, anch'essa raccontava qualcosa".

Prima ha nominato i tanti appuntamenti con le scolaresche. I bambini di oggi reagiscono allo stesso modo di quelli di otto anni fa?

di Ornella Sciucca

DI AUTENTICITÀ



I ragazzi delle classi superiori ascoltano la presentazione



L'autrice con il libro "Corri! Non aspettarmi..."



Lo scritto realizzati in collaborazione con la sorella Marija

"Il mero narrare la storia non avrebbe senso in quanto si tratta di una realtà troppo distante da loro. Pertanto, durante i miei incontri letterari la racconto facendo in modo che i bimbi partecipino e vengano quanto più coinvolti. Introducendoli, così, in un determinato contesto e facendo loro vivere certe situazioni, riescono a immedesimarsi. Ne scaturiscono emozioni e reazioni incredibili sia da parte dei più piccoli che di quelli più grandi. Nonostante il libro si riferisca alla Guerra patriottica, il volume parla di tutti i conflitti al mondo, dei quali nessuno è più bello, migliore o peggiore di qualche altro. La guerra è una catastrofe da qualsiasi punto di vista. In tale senso, l'opera narra qualsiasi scontro e qualsiasi fanciullo".

Che rapporto ha oggi con l'opera?

"Inizialmente, mentre mettevo su carta i miei pensieri, non ero consapevole di scrivere un libro in quanto mi premeva solo sfogarmi e veicolare fuori dalla testa. Quando il tutto venne tradotto in forma letteraria non riuscivo a realizzare che qualcuno effettivamente volesse leggerlo. Oggi, nel 2024, alla sua sesta ripubblicazione, ci credo. Per quanto mi riguarda la prova del suo valore non è rappresentata dal numero delle copie, ma dai bambini e dai genitori, dai loro messaggi relativi alla frittata di uova che mangiano in mio onore arrivati a casa, in seguito alla mia preghiera di farlo alla fine

degli incontri. Non è solo questione di friggerla, bensì è importante il riscontro dell'aver vissuto la storia e gli stessi fino al punto da continuare a farlo anche tra le mura domestiche e condividerlo con i familiari".

Qualche anno fa il libro è entrato a far parte della lista delle letture opzionali...

"Esatto, sulla base delle votazioni dei bibliotecari di tutta la Croazia è stato inserito tra le letture guidate opzionali per le classi VI, VII e VIII. Ciò mi fa un immenso piacere ed è un'altra dimostrazione del suo valore, come pure un bellissimo feedback tradotto in una miriade di fotografie di frittate di cui è continuamente inondata la mia casella di posta elettronica. Nel mio cellulare vi sono più di 600 immagini a riguardo corredate da messaggi, il che narra nuovamente un'altra storia".

Non possiamo non chiederle se le piace la frittata?

"Certo e ogni volta che la faccio si ripetono le stesse emozioni. Effettivamente lo scritto, oltretutto alla mia famiglia, è dedicato in primis a mio nonno, il quale purtroppo venne a mancare nel 1987 e che adoravo. Ricordo che una sera, mentre gli sedevo sulle ginocchia, gli chiesi se un giorno tutti i bimbi e gli adulti del mondo sarebbero venuti a conoscenza del

mio grande amore per lui e rispose di sì. Penso che se il percorso è questo allora disse il vero".

Com'è arrivata da "Corri! Non aspettarmi..." a "Oyoo - nato in strada", scritto assieme a sua sorella Marija?

"Neanche questo lavoro, come il primo, non è stato pianificato in quanto prodotto di una situazione reale, in cui una donna cattiva, o meglio la mano dell'uomo, ha crudelmente rovesciato a terra i nidi di rondini del nostro grattacielo. Quel pomeriggio mia sorella uscì per andare a fare il bagno nel fiume Korana e vide la scena. Urlando sulla signora si avvicinò al groviglio di rondinotti privi di vita e osservò che uno si stava muovendo, lo prese in mano e lo portò a casa. Lo nutrimmo, lo accudimmo, gli insegnammo a volare dentro all'appartamento e dopo due mesi lo riportammo nel nido al decimo piano, da dove volò via. Dato che Marija fa la maestra d'asilo, un giorno, nel mentre i pargoli dormivano, le passò per la testa che Oyoo, come lo chiamammo e che in una delle lingue africane significa 'nato in strada', meritasse un racconto universale narrante il rapporto animaletto-uomo e il contrario ed eccolo qui".

Che cosa significa scrivere per lei?

"Scrivere per me vuol dire che nel momento in cui prendo la matita in mano non la lascio

più, in quanto si scopre un mondo in cui si gode della libertà e della pace totali. Quando lo faccio penso alla storia, a quanto metterci di me, elimino e mi estranio dal milieu terreno, ovvero non sento più né radio né tivù né i miei coinquilini. In quelle circostanze mi frulla costantemente nella testa quale apporto posso dare creando, in che modo toccherà qualcuno. È questo ciò che mi ispira e mi motiva. Nonostante ammiri gli autori che lo fanno, come ad esempio Tolkien e il suo 'Signore degli anelli' o l'Harry Potter di Rowling, io non sono capace di inventare. Sono più propensa verso il realismo e la creazione di ricordi, il che è possibile soltanto se ci si dà".

Il suo stile è cambiato nel tempo?

"Se parliamo di 'Corri! Non aspettarmi...', essendo stato scritto da una bimba di 16 anni non ha e non potrebbe avere alcuno stile relativo allo scritto. Il libro è un concentrato di emozione e purezza e, malgrado abbia pensato di modificarlo, me l'hanno sconsigliato, rilevando che avrebbe perso di autenticità. In effetti ancora oggi scrivo allo stesso modo e mi esprimo in modo realistico, essenziale".

Ha qualche altro scritto in preparazione?

"Ne ho quattro, ma purtroppo ho poco tempo a disposizione".

LINGUISTICA

LA LINGUA VALACCA E L'ESIGENZA DI SALVAGUARDARLA

A COLLOQUIO CON VIVIANA BRKARIĆ, DIRETTRICE DELL'ECOMUSEO «VLAŠKI PUTI» (SENTIERI VALACCHI) DI VALDARSA-SUSGNEVIZZA, SULLA SUA GRANDE PASSIONE PER QUESTO IDIOMA AD ALTO RISCHIO DI ESTINZIONE E SULLE ATTIVITÀ VOLTE A MANTENERLO VIVO



con la comunità croata. Una volta conclusi i nostri colloqui con i parlanti dei due idiomi, il collega Dorčić e io abbiamo effettuato la trascrizione degli stessi e inoltrato il tutto a Zvezdana Vrzić, per le necessità delle sue ricerche nel campo della linguistica. È molto curioso il fatto che, secondo una valutazione del 2019, nella Grande Mela oggi vivono circa 250 conoscitori e parlanti del valacco i quali, cosa ancora più interessante, hanno mantenuto il vocabolario e la cadenza originali, molto più che in Istria dove la lingua, nel tempo, ha assunto anche vocaboli di altre lingue e dialetti, quali ad esempio lo sloveno, il ciacavo e il dialetto istroveneto. In Croazia ci sono attualmente circa 200 parlanti attivi, sparsi tra i suddetti cinque abitati (dove in tutto ce ne sono una cinquantina) e alcune città o località croate più grandi quali Pola, Umago, Albona, Fiume, Abbazia, Laurana e altre".

Obiettivi volti alla tutela dell'idioma

"Uno degli obiettivi del progetto di salvaguardia del valacco e del seianese - ha proseguito Viviana Brkarić - era sensibilizzare i parlanti, attivi e non, sull'importanza di mantenere questa lingua preservandola da un inesorabile processo di estinzione a cui è soggetta al giorno d'oggi. Uno dei modi per mantenerla consiste nel tramandarla alle giovani generazioni, il che risulta difficilissimo nel contesto in cui viviamo. Infatti, è da circa trent'anni che questa parlata non viene trasmessa in modo naturale ai giovani, fenomeno che, purtroppo, non riguarda soltanto il valacco, ma un po' tutti i dialetti. Ciò è dovuto, tra l'altro, ai matrimoni misti in cui per motivi di comprensione da parte del partner, si è scelto in famiglia di parlare la lingua standard, trascurando il dialetto, che non viene, di conseguenza, trasmesso ai figli. A lungo andare rischia pertanto di estinguersi del tutto".

"Un altro motivo per cui non si è insistito, nel tempo, a tramandarlo ai figli è il fatto che spesso in passato, nel momento in cui iniziavano ad andare a scuola, i bambini non conoscevano la lingua standard bensì parlavano soltanto la propria lingua d'origine, una di queste appunto il valacco. Nei primi anni di studio, questi bimbi erano limitati nella comunicazione, per cui i genitori, volendoli risparmiare da questa difficoltà, iniziarono a mano a mano a parlare con loro la lingua standard, a scapito del dialetto. Personalmente, sono uno dei pochi parlanti attivi del valacco. Da piccola, io non lo sapevo parlare. All'epoca abitavo a Fiume (oggi vivo



A fine agosto o inizio settembre, viene celebrata ormai tradizionalmente la Giornata della lingua valacca, una parlata ad alto rischio di estinzione, che al giorno d'oggi possiamo sentire ancora soltanto in cinque località istriane e i cui parlanti sono attualmente una cinquantina in tutto. La ricorrenza viene festeggiata con frequenza annuale a Valdarsa-Susgnevizza (in croato Sušnjevice) con una serie di eventi racchiusi nella manifestazione denominata "Zija de vlaška limba", che viene organizzata congiuntamente dall'associazione "Spod Učke" e dall'Ecomuseo "Vlaški puti" (Sentieri valacchi), quest'ultimo fondato nel 2019, ma attivo ufficialmente dal 2021 grazie all'entusiasmo di coloro che si adoperano affinché questa parlata si mantenga nel tempo e non sparisca. Tra questi, la direttrice della stessa struttura con sede appunto a Susgnevizza, Viviana Brkarić, che abbiamo interpellato per farci spiegare meglio le ca-

ratteristiche di questa lingua ad altro rischio di spegnimento, rientrante, come il seianese (di cui si aveva parlato il prof. Robert Dorčić nell'intervista da noi pubblicata lo scorso 21 febbraio), nelle lingue istroromene, di cui il valacco è una delle varianti. Viviana Brkarić ha lavorato, assieme a Robert Dorčić, al progetto "Salvaguardia delle lingue valacca e seianese", intervistando sul campo, nei cinque abitati dell'Istria in cui esso ancora si parla, i parlanti originali del valacco. Intento del progetto era documentare la lingua - il valacco nel caso di Brkarić e il seianese in quello di Dorčić -, rivitalizzarla e tramandarla.

Parlanti in calo

"Oggi il valacco se lo può sentir parlare ancora soltanto in cinque località dell'Istria, rispettivamente a Susgnevizza, a Villanova di Susgnevizza, a Santa Maria del Lago (Jesenovik), a Collalto (Brdo) e a Letaj, tutte

facenti parte del Comune di Chersano - ha esordito la nostra interlocutrice, che il valacco lo parla perfettamente da quand'era piccola essendo suo padre originario di Villanova di Susgnevizza, e che è una delle parlanti più giovani (e tra le ultime) che ne fanno uso correttamente - . A invitarci a entrare a far parte del progetto è stata Zvezdana Vrzić, docente all'Università di New York, tra le cui specialità ci sono appunto le lingue ad alto rischio di estinzione e la quale lo ha avviato nel 2007 nella Grande Mela, dove attualmente ci sono numerosi parlanti del valacco, tutto discendenti delle famiglie trasferitesi in America in cerca di lavoro e di migliori opportunità di vita durante i grandi cicli migratori avvenuti tra la Prima e la Seconda guerra mondiale e nel dopoguerra. La dott.ssa Vrzić ha vissuto tra gli Usa e la Croazia ed è stata per lunghi anni docente presso la Facoltà di Filosofia di Fiume. Oggi vive a New York, dove appunto è in contatto

di Ivana Precetti

VALACCA LVAGUARDARLA



Amo la lingua valacca, vol. 1...

...e vol. 2

tra il capoluogo quarnerino e Villanova di Susgnevizza), ma andavo molto spesso in Istria dai nomi paterni (la madre di Viviana Brkarić è originaria di Mune, per cui parlante del ciacavo, nda), dove tutti attorno a me parlavano il valacco, tra parenti e vicini, ma anche tra bambini e ragazzi miei coetanei o più grandi di me, con cui giocavo o socializavo davanti casa. Mi ritengo un'autodidatta nell'acquisizione del valacco in quanto con mio papà da piccola non lo parlavo, per cui ogniqualvolta mi trovavo a Villanova dai nomi, coglievo l'occasione per ascoltarlo e assimilarlo. Anche perché ero molto curiosa di sentire di che cosa parlassero i grandi. Infatti, quando c'erano cose serie di cui discutere, lo facevano in valacco per non farsi capire da noi bambini. Avevo circa 9 o 10 anni quando ho iniziato a usarlo in modo sciolto. Devo dire, però, che uno dei motivi per cui l'uso di questo idioma, come di altri ad alto rischio di estinzione, si è affievolito nel tempo, è riscontrabile negli stessi parlanti, che spesso tendono a chiudersi nel loro cerchio escludendo coloro che non lo parlano o, nel caso in cui sanno parlarlo, se non hanno la giusta cadenza.

"Spesso, quando da piccola chiedevo a mia nonna di spiegarmi come si pronuncia una data parola, lei mi diceva: 'Ma che te farai di questa lingua? Lascia perdere. Studia l'italiano, l'inglese, che ti serviranno di più'. Io, invece, lo ritenevo e lo ritengo una grande ricchezza. Quella di mia nonna, come di altri parlanti naturali, era in un certo senso una specie di imbarazzo nei confronti della lingua standard, che cercavano di insegnare ai propri figli e nipoti per facilitare loro le cose una volta entrati nel mondo scuola, anche per preservarli da potenziali prese in giro e burla. D'altra parte, erano molto severi con chi non pronunciava bene determinate parole. Lo sono tuttora. Non dimenticherò mai quando, durante uno dei laboratori per bambini che stiamo portando avanti nell'ambito del nostro Ecomuseo, e che consiste in spettacoli e canzoncine in valacco, una signora del pubblico a fine rappresentazione, svoltasi tra l'altro nell'ambito della Giornata della lingua valacca, aveva commentato: 'Ma che razza di pronuncia è?'. Mi ero molto risentita e avevo pensato: 'Ma come? Invece di supportare gli sforzi profusi per promuovere il valacco, o qualsiasi altra lingua a rischio, loro stessi li scherniscono'. Oggi ci sono sempre meno persone con cui si può parlare in valacco, motivo per cui a Susgnevizza abbiamo dato vita a dei progetti, inizialmente per bimbi d'asilo, volti all'insegnamento di questa lingua

ai bambini. Uno di questi s'intitola Puljići, che significa storielle, nell'ambito del quale la collega Marina Mikuluš ed io, insegniamo ai piccoli di età prescolare le nozioni di base del valacco". "Nell'ambito del nostro Ecomuseo e della SE di Susgnevizza, stiamo portando avanti anche il progetto 'Salvaguardiamo la nostra lingua e le nostre tradizioni', in cui teniamo lezioni linguistiche più serie ai bimbi più grandicelli. Devo dire che non è facile, visto che non esiste materiale didattico per l'insegnamento della lingua valacca, ma in qualche modo ce la facciamo preparando da sole le varie lezioni e tentando di arricchire di anno in anno questa nostra specie di banca dati del valacco. Se i bambini, una volta cresciuti, riusciranno a memorizzare almeno 50 parole, sarà già un buon traguardo, e loro con lo scambio generazionale saranno forse gli unici al mondo a conoscerle. Una lingua non può venire assimilata se non la si parla costantemente e anche chi la acquisisce del tutto, se poi non la usa nel tempo, finirà un giorno col non saperla più parlare in modo scorrevole o addirittura col dimenticarla. Per questo è importante che la si promuova e tuteli, anche a livello scolastico. Sarebbe utile poterla introdurre come lingua opzionale nelle scuole che operano nelle sue aree d'origine. Le SE di Susgnevizza e Cepich (Čepić) sono, al momento, le uniche ad averla come materia opzionale, che si svolge una volta alla settimana".

Il valacco, un compagno di vita

"Tra le altre iniziative da noi ideate per proteggere e tramandare l'idioma - ha spiegato ancora la nostra interlocutrice -, c'è anche quella relativa alla realizzazione di albi illustrati in valacco, che si rifanno ad alcune delle favole più conosciute. Il progetto si intitola 'Jo voles vlaška limba' ovvero 'Amo la lingua valacca' vol. 1 e vol. 2. Nell'ambito del progetto 'Salvaguardia delle lingue valacco e seianese' abbiamo realizzato un albo illustrato ispirato al noto racconto istriano 'La volpe e il lupo', intitolandolo appunto 'Lisica šilupu'. Inoltre, abbiamo lavorato sui cartoni animati 'Bora šil sorele', che si rifa a 'Il vento e il sole' di Esopo. Di quest'ultimo scrittore abbiamo realizzato, inoltre, l'adattamento de 'Il grillo e la formica', che in valacco fa 'Čarčaku šil furniga', come pure 'La rana e il bue', in valacco 'Zaba šil bovu' e, infine, la celebre fiaba 'I tre porcellini', che in valacco si dice 'Trei porkiče'. Uno dei progetti di tutela del valacco, come di altri dia-



La copertina del libretto di ricette 'Če ran munkà', souvenir in vendita all'Ecomuseo

LA RICETTA DELLA NONNA: RADICCHIO CON PATATE



Radič šil kumpir

- ◆ 80 dkg de kumpir
- ◆ 20 dkg de radič
- ◆ 20 dkg de slanina ali panceta
- ◆ ocetu de vir
- ◆ papar
- ◆ žbula

Škubje kumpiru an opra serata. Špelj radič šil nerezj ali na supere. Slanina ali panceta talja na mič kvadrice šil pure praži an pāršura. Kān āj kumpiru kuhaji, spolentej āl šil zmišej ku radiču. An sprāzita panceta pure zalkta ocet šil papir šil tot skupa šil pre kumpir šil radič. Pure nerezj ita žbula šil bīre zmišej.

Radič s kumpirom

- ◆ 80 dag krumpira
- ◆ 20 dag radiča
- ◆ 20 dag slanina ili panceta
- ◆ vinošil ocat
- ◆ papar
- ◆ crveni luk

Škulati kumpir u slanoj vodi. Oprati radič i izrezati ga na uske trske. Slaninu ili pancetu narezati na kockice i preprāžiti u tavi. Kad je kumpir kuhan, zgnječiti ga i pomiješati s radičem. Isprāženoj panceti dodati malo octa i papira pa ion uještavom protiv kumpir i radič, dodati narezani luk i dobro promiješati.

Radichchio with potatoes

- ◆ 80 dkg of potatoes
- ◆ 20 dkg of radichchio
- ◆ 20 dkg of bacon or pancetta
- ◆ Wine vinegar
- ◆ pepper
- ◆ onion

Boil the potato in salted water. Rinse the radichchio and cut it into stripes. Dice the bacon or pancetta and fry in a pan. When the potatoes are done, crush them and mix them with radichchio. Add a bit of vinegar and pepper to the fried pancetta and pour that mixture over the potato and radichchio. Then add the chopped onion and stir well.

letti e idiomi istro-quarnerini, portato avanti dall'associazione 'Spod Učke', risale al 2014 e s'intitola 'L'Istria nascosta', in cui si è tentato di fondere l'arte cinematografica con la tradizione dei racconti istriani e della ricchezza linguistica di queste aree. Nell'ambito dello stesso, è stato realizzato il film 'Je letrika ubila štrigarije' (L'elettricità ha ucciso le streghe), per la regia del defunto Cristian Kolacio. Il collega Valter Stojičić ed io abbiamo in seguito creato un secondo film (in cui appaiono circa venti parlanti di altrettanti dialetti e lingue che si parlano un po' in tutta l'Istria e in alcune parti del Quarnero, dal valacco al seianese, dall'istroveto al ciacavo e a tutte le sue innumerevoli varianti come quelle albanese, giminese, pinguntina, polese, mattugliese, lauranese e via dicendo) con sottotitoli in croato. Il video s'intitola 'Medižije kontra štrigarije' (Rimedi contro le stregonerie) e in cui i suddetti interlocutori raccontano in valacco storie di superstizioni, orchi, streghe e quant'altro, per i quali l'Istria è conosciuta e che rappresentano una tradizione di queste aree. Per rendere possibili tutti questi progetti è necessario preparare un progetto con cui richiedere poi dei finanziamenti. "Devo dire che il Ministero della Cultura e dei Media ci è sempre venuto incontro accogliendo le nostre proposte e dandoci modo di mettere in pratica quanto ideato. In veste di sponsor non sono mai mancati, inoltre, la Regione istriana e quella litoraneo-montana e il Comune di Chersano. Uno dei progetti,

finanziati dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale in collaborazione con il Comune di Chersano e realizzato nell'ambito del programma 'Učka 360°' (Monte Maggiore a 360°), in seno al quale è nato appunto il Centro interpretativo 'Vlaški puti', è rappresentato dalla pubblicazione del libricino di ricette tradizionali 'Če ran munkà?' ovvero 'Che cosa mangiamo?', redatto in tre lingue, valacco, croato e inglese, che viene venduto nel nostro Ecomuseo come souvenir. Il volume comprende alcune ricette tipiche delle nostre aree, che io ho raccolto dai racconti di mia nonna, quali 'Pāra de trukinje' (Pane di mais), 'Fritāja ku špāruge, panceta šil ālju' (Omelette con asparagi, pancetta e cipolla novella), 'Radič šil kumpir' (Radichchio e patate), 'Njokl' (Gnocchi), 'Sugo de galjira' (Sugo di gallina), 'Maneštra ku krupje' (Minestra con orzo), 'Maneštra ku nāpu' (Minestra di barbabietole), 'Verze ku kumpir šil kobasice' (Verze con salsicce e patate), 'Sugo de drabu de oje ali de mnje ku pulenta' (Trippa di agnello o pecora con polenta), 'Kupuz kise ku kārne de oje' (Crauti con montone). Uno dei piatti tipici dell'area istro-quarnerina è il radichchio con patate, che mi riporta alla mia infanzia e che una volta si mangiava ogni giorno per cena. Era un'abitudine delle nostre genti in quanto buono, sano, in grado di sfamare e di far stare bene. Come a me fa stare bene lavorare sulla promozione del valacco. Una grande passione, che mi accompagna nel mio cammino di vita".

CLASSICI

UN ROMANZO PER SCONFIGGERE IL RAZZISMO

Un gigante come Ernest Hemingway lo ha definito a ragione il romanzo "da cui deriva tutta la letteratura americana moderna". Altri grandi scrittori, tra cui Francis Scott Fitzgerald e Thomas Stern Eliot lo hanno sostenuto in questa sua dichiarazione. "Le avventure di Huckleberry Finn" di Mark Twain, pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens (1835-1910), uscito per la prima volta nel 1884, per molti aspetti rappresentò una rivoluzione nel mondo della narrativa dedicata ai ragazzi. Se andate a cercarlo lo trovate nella sezione dei romanzi picareschi, cioè storie i cui protagonisti sono ragazzi che attraverso un'autobiografia descrivono la propria vita, dal momento della nascita alla maturità. Si tratta di solito di orfani che vivono ai margini della civiltà e che, al momento della loro entrata in società, si trovano ad affrontare situazioni difficili e a frequentare loschi individui, salvo però rimanere puri e incorrotti. "Le avventure di Huckleberry Finn" si colloca in questo filone letterario ma, come tutti i grandi capolavori, va molto oltre.

La continuazione di Tom Sawyer

Il romanzo è la continuazione di "Le avventure di Tom Sawyer", nel quale Huck appare già come fedele amico e compagno di avventure di Tom. I due scappano di casa e affrontano vicissitudini entusiasmanti, che lasciano i lettori con il fiato sospeso. Alla fine del primo libro i ragazzini ritrovano un tesoro nascosto e trovano il loro posto nella società, inserendosi in quell'esistenza borghese che all'epoca si sta diffondendo in tutto il mondo come modello di vita a cui aspirare. Il secondo racconto riparte proprio da qui: Huck vive in una tenuta e a prendersi cura di lui ci pensa la vedova Douglas. Per il giovane però tutte le convenzioni sociali a cui è sottoposto sono una fatica incomprensibile e scappa una prima volta, per poi fare ritorno persuaso dall'amico Tom. Nel frattempo Mr Finn, il padre, venuto a sapere della ricchezza del figlio, se lo riprende e lo tiene rinchiuso in casa. Il protagonista ritorna così alla vita di prima, fatta di stenti e maltrattamenti, finché un giorno il genitore sopraffatto dall'alcol tenta di ucciderlo, non riconoscendolo. Huck riesce a scappare, inscenando la sua morte e convincendo tutti che il suo cadavere sia stato inghiottito per sempre dal Mississippi. Con l'intento di scendere sulla sua zattera lungo il fiume, elemento fondamentale del romanzo, il ragazzino si nasconde temporaneamente sull'isola di Jackson, dove incontra Jim, uno schiavo di colore, fuggito da una fattoria perché la sua padrona voleva venderlo. In un primo momento tutti pensano che a uccidere il giovane protagonista sia stato il padre, ubriaco poco raccomandabile, ma vista la concomitanza con la scomparsa dello schiavo, tutte le colpe ricadono su quest'ultimo. Da qui ha inizio la storia di un lungo viaggio e di un'amicizia che tocca nel profondo quel giovane che si trova a combattere tra ciò che gli suggerisce la coscienza e quello che gli impone la collettività.

Il tema dell'anticolonialismo

Twain attraverso il vagabondare di un adolescente non ancora adulto, escluso dalla società, introduce nel mondo della narrativa il tema dell'anticolonialismo e del razzismo, nonché della libertà per tutti gli esseri umani. Huck si ritrova a gestire un conflitto interiore in quanto la sua anima gli suggerisce che Jim sia una persona come tutte le altre, in grado di provare emozioni e compassione, capace di soffrire immensamente per la mancanza della sua famiglia. D'altra parte, però, la



Una scena del film del 1920

«LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN» DI MARK TWAIN QUEST'ANNO COMPIE 140 ANNI E RIMANE UNO DEI CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA AMERICANA. L'OPERA HA TROVATO MOLTI OPPOSITORI, TANTO DA RISCHIARE DI ESSERE ESCLUSA DAI CURRICULA SCOLASTICI



Il fiume Mississippi

società cosiddetta civile gli ha insegnato che le persone di colore non sono in grado di provare sentimenti come quelle bianche, che sono pigre e che trovano qualsiasi scusa per non lavorare. La grande vicinanza con il suo compagno di fuga lo porterà a riflettere molto sugli insegnamenti che gli sono stati impartiti, non solo dalle cosiddette persone per bene, ma anche dalla Chiesa. Finché non sarà costretto a scegliere se salvare il suo amico, o se lasciarlo in balia del suo destino, venduto per 40 dollari da due mascazzoni. In quel momento Huck segue istintivamente la sua voce interiore e prende le difese del compagno di viaggio.

Un romanzo controverso

Si tratta di un libro ancora oggi considerato da molti controverso, al centro di dibattiti, da parte di chi lo ritiene non adatto ai ragazzi, razzista e per alcuni versi violento. Twain in realtà fu un sostenitore dell'abolizione dello schiavismo e dei diritti degli afroamericani. Nel romanzo è rappresentata una società, quella americana di inizio '800, in cui la problematica razziale era molto forte e questa è descritta con un linguaggio altrettanto forte che rasenta il dialetto. I molteplici personaggi che fanno la loro comparsa sulla scena utilizzano diversi



ON THE RAFT.

Huck e Jim sulla zattera lungo il fiume Mississippi

registri linguistici tipici dell'estrazione sociale a cui appartengono. Non spetta al libro educare i ragazzi, il suo compito è quello di descrivere, intrattenere ed eventualmente far riflettere. Siamo noi adulti che dobbiamo formare, insegnare, far comprendere ai giovani che ne "Le avventure di Huckleberry Finn" viene rappresentata una determinata realtà che, per essere capita, deve essere contestualizzata e resa comprensibile. Il lessico inflessibile e duro presente nell'opera, da molti è stato definito non adatto e sono state diverse le persone e le associazioni che hanno proposto di togliere il capolavoro americano dai curricula scolastici. Uno dei motivi principali, o se si preferisce una delle scuse principali, a cui ci si aggrappa maggiormente per eliminarlo è la cospicua presenza della parola "nigger", termine con un'accezione dispregiativa, tanto da essere definito in inglese "n-word" (la parola n). Ma anche in questo caso non si può semplicemente eliminare un romanzo, base della letteratura americana, perché scomodo, non presentando un vocabolario consoni ai nostri tempi.

È indispensabile contestualizzare

È necessario spiegare da dove derivi la sua scomodità, ed è soprattutto essenziale spiegare che il razzismo non si trova tra le pagine di un libro che descrive gli anni bui dello schiavismo, riproducendo termini duri e grezzi, ma che nasce dalle persone, dall'odio e dalla disuguaglianza ancora presente nella società attuale. Nel 2011 il libro fu ristampato e la parola "nigger" fu sostituita con il termine "slave" (schiavo), lemma che ha tutt'altro significato. In un mondo in cui si parla di emancipazione e di uguaglianza non si è ancora riusciti a trovare un metodo efficace per insegnare la storia, senza falsificarne la veridicità per nascondere periodi bui e imbarazzanti. I ragazzi forse necessitano di una guida che li aiuti ad affrontare questioni morali quali il razzismo e la schiavitù e non di un escamotage che gli faccia ingerire la pillola amara di secoli di storia in cui i diritti essenziali dell'uomo sono stati brutalmente negati a un'intera emia, semplicemente ignorandoli.

Le trasposizioni cinematografiche

Nonostante le molte posizioni avverse il libro ha ottenuto un grande successo di pubblico, tanto da essere riproposto in

di Nicole Mišon

ANGOLI DI LETTURA

di Rossana Poletti

CUSTODE DI UN PREZIOSO LASCITO CULTURALE

Trieste è dotata di una rete di biblioteche comunali, nate sotto l'«egida» della Biblioteca civica, fondata nel 1793, dove si conservano le memorie storiche della città, volumi, manoscritti, carteggi, partiture, stampe, disegni, mappe geografiche, fotografie, manifesti a cui si aggiungono altre raccolte conservate all'Archivio diplomatico, in biblioteche periferiche e nei musei sorti in questi ultimi anni: le Biblioteche Comunali Quarantotti Gambini, Stelio Mattioni e Lina Marii Marinelli, il Museo Sveviano e il Joyce Museum. Dedicata ad Attilio Hortis, come anche la piazza dove risiede l'antico palazzo Biserini che l'accoglie, oggi la parte della Biblioteca civica aperta al pubblico si è trasferita in via Madonna del Mare. Possiede quasi 500 mila volumi e i documenti raccolti nell'Archivio diplomatico risalgono fino al 1300.

Il direttore dell'istituzione

Chi era Attilio Hortis? Venne nominato direttore della Biblioteca nel 1873 e rimase in carica fino al 1923. Figura di storico e filologo, era stato deputato nel Parlamento di Vienna dal 1897 e, dopo la Prima guerra mondiale, divenne pure senatore del Regno. A lui si deve uno dei più importanti lasciti, costituito da manoscritti, preziosi libri antichi e testi di argomento filologico e storico. La prima sede della Biblioteca era situata in Piazza Grande, oggi piazza dell'Unità d'Italia, dopo che nel 1795 gli Arcadi avevano donato al Comune la loro collezione di circa quattromila volumi e, con decreto dell'Imperatore d'Austria, la donazione venne accettata con la condizione che "lo scopo di questa biblioteca, ed il futuro acquisto di libri debbano essere principalmente diretti a formare l'intelletto della gioventù dello stato mercantile, ed procurare gli aiuti per l'estensione di quelle cognizioni, che conducono all'ingrandimento dell'industria". La sistemazione nel Palazzo Biserini, edificato alla fine del '700, è del 1820, dopo che l'edificio fu restaurato e ampliato per mano dell'architetto Pietro Nobili. Nel 1844 la Biblioteca si arricchì della raccolta Petrarchesca piccolominea di Domenico Rossetti de Scander, una delle più complete al mondo.



Il busto di Attilio Hortis davanti a Palazzo Biserini



TRIESTE È DOTATA DI UNA RETE DI BIBLIOTECHE COMUNALI, NATE SOTTO L'«EGIDA» DELLA BIBLIOTECA CIVICA, FONDATA NEL 1793, DOVE SI CONSERVANO LE MEMORIE STORICHE DELLA CITTÀ

La "Raccolta Patria"

L'obbligo del 1852 di consegnare alla biblioteca ogni nuovo libro stampato nella provincia consentì la formazione della "Raccolta Patria", che costituisce un valore di conoscenza dello sviluppo culturale e storico della città, assieme all'Archivio Diplomatico che contiene i documenti più antichi, i quaderni delle civiche magistrature, i diplomi rilasciati alla città dai sovrani austriaci, i codici delle redazioni statutarie, nonché i manoscritti degli studiosi di storia locale che hanno utilizzato i fondi per le loro ricerche e gli archivi di alcune personalità locali donati alla Biblioteca Civica Hortis. Interessanti i documenti relativi al periodo medioevale, soprattutto il XIV secolo con il codice miniato degli Statuti del 1350.

Molti i fondi donati, tra questi il Fondo Davide Besso costituito da documenti di carattere scientifico e matematico, con anche numerose edizioni antiche. Il Fondo Dionisio Therianòs, una ricca collezione di edizioni di letteratura e cultura neogreca, quello di Salomon de Parente con preziose edizioni Bodoniane. Le edizioni del Bodoni, morto nel 1818, ebbero un enorme successo dovuto soprattutto alla qualità delle stampe, per le quali utilizzava ricche illustrazioni ed eleganti tipografie. Membri dell'aristocrazia europea, collezionisti, eruditi usufruivano dei suoi libri in quanto lui stesso mescolava gli inchiostri, usava carta della miglior qualità, disegnava eleganti pagine e li stampava e rilegava premurosamente.

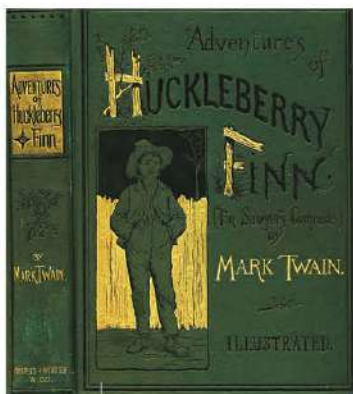
Diretta anche da un istriano

Diresse la Biblioteca civica anche l'Istriano Pier Antonio Quarantotti Gambini dal 1943 al 1945, prima di trasferirsi a Venezia, dove per quattro anni gestì una potentissima radio anti-jugoslava: Radio Venezia Giulia. Affianco alla realtà di via Madonna del Mare, dove gratuitamente si possono consultare e ottenere in prestito i volumi della Biblioteca, questa si è organizzata pure sul territorio con la Biblioteca Quarantotti Gambini, la

Biblioteca Mattioni e quella dedicata a Lina Marii Marinelli. La prima nata nel dicembre 1998 ha sede nella zona di Barriera, la seconda a Borgo San Sergio, la terza inaugurata nel dicembre 2022 all'interno del Quadrilatero di Melara, grande complesso residenziale popolare realizzato tra il 1969 ed il 1981 su disegno dello studio Celli Tognon. Tutte hanno sale di lettura dedicate anche a bambini e ragazzi. Nell'antica sede di Palazzo Biserini è ancora ospitata la mediateca, molto apprezzata dai cittadini di Trieste, dove si possono leggere e consultare 31 tra i maggiori quotidiani italiani e stranieri e 360 riviste dedicate agli argomenti più vari: attualità, musica, cinema, letteratura, arte, politica, educazione, scienze sociali, sport, viaggi, storia, filosofia. La mediateca consente quotidianamente anche la lettura de "La Voce del Popolo".

Due musei importanti

Come custode della Biblioteca civica sono sorti in questi anni due musei importanti dedicati ai due autori letterari che maggiormente hanno dato lustro alla città: Italo Svevo e James Joyce, che qui cominciò a scrivere l'"Ulisse". Il Museo Sveviano è un importante punto di riferimento per la conoscenza dell'opera di Svevo sia per studiosi e ragazzi delle scuole, che per i tanti visitatori e semplici turisti, anche stranieri, interessati alla figura del grande romanziere. Il museo compie ricerche in proprio, utilizzate per iniziative di divulgazione, mostre nella nuova sede di via Madonna del Mare, con documenti originali, libri, foto e documenti vari. Interessanti gli itinerari sveviani, passeggiate letterarie guidate attraverso le vie del centro di Trieste, legate alla vita dello scrittore. Il Joyce Museum serve ad approfondire il rapporto che lo scrittore irlandese ebbe con Trieste, attraverso la raccolta ed esposizione di materiale riguardante il controverso personaggio. Il museo è stato realizzato grazie a una generosa donazione di Dominic Martin.



La copertina della prima edizione del romanzo

diverse trasposizioni cinematografiche, la prima delle quali risale al 1920. "Huckleberry Finn" è un film muto in bianco e nero per la regia di William Desmond Taylor ed è inoltre il primo dei film tratti dai racconti di Twain che ha come protagonisti degli adolescenti e non degli adulti che interpretano il ruolo dei ragazzini. Un'altra sostanziale novità è rappresentata dal fatto che Jim fu interpretato da George H. Reed, attore di colore. Fu uno dei primi afroamericani a ottenere un ruolo di rilievo nel mondo hollywoodiano, anche se lo schiavo in fuga fu raffigurato secondo gli stereotipi di inizio '900. Nonostante tutto rimane però una scelta inusuale visto che all'epoca i ruoli importanti non venivano affidati ad attori afroamericani, ma a interpreti bianchi in "blackface", cioè con il volto volutamente colorato con una pigmentazione scura per assumere le sembianze di una persona di colore. Il lungometraggio più apprezzato risale invece al 1960, si tratta di un film americano diretto da Michael Curtiz, fu il primo adattamento del romanzo realizzato in technicolor. Le riprese del film non si svolsero sul Mississippi, ma la troupe si spostò sul fiume Sacramento e sul suo delta. Le canzoni presenti all'interno della colonna sonora furono originariamente scritte per un musical che non fu mai realizzato, trovando così una seconda vita nella pellicola.

Decine di rifacimenti televisivi

Risale invece al 1991 la serie TV animata di 26 episodi "Il mio amico Huck", prodotta in Giappone e liberamente ispirata ai romanzi "Le avventure di Tom Sawyer" e "Le avventure di Huckleberry Finn" dello scrittore statunitense. Il cartone animato fu mandato in onda per la prima volta nel 1992 su Canale5, per poi essere ritrasmissione su Italia1, mentre la sigla fu interpretata da Cristina D'Avena. Sono alcune decine i rifacimenti televisivi e cinematografici dedicati al capolavoro di Mark Twain realizzati in tutto il mondo nel corso degli anni. "Le avventure di Huckleberry Finn" quest'anno compie 140 anni e si erge ancora a pilastro della letteratura americana contemporanea, voce chiara e forte contro il razzismo e le disuguaglianze, nonostante i tanti tentativi di screditarlo da parte di chi lo considera una lettura fastidiosa. Ma in fondo si sa che i capolavori sopravvivono al tempo e alle censure ed è così che la storia del giovane Huck continua e continuerà ad affascinare lettori curiosi ancora per molto tempo.

letture

i libri più venduti

NOVITÀ IN LIBRERIA

L'individualità femminile



Nelle librerie italiane è a disposizione 'Ci vediamo in agosto' (Mondadori), il sorprendente romanzo inedito dell'autore di 'Cent'anni di solitudine' e 'L'amore ai tempi del colera' Gabriel García Márquez. L'opera, che unisce la dolce melodia della musica e il pungente aroma del gin, è una celebrazione dell'individualità femminile, un viaggio annuale di trasformazione e riflessione intrapreso dalla protagonista, una donna di cinquant'anni con una vita matrimoniale insoddisfacente, che parte per l'isola dei Caraibi dove è sepolta sua madre. Il rituale, composto da traghetto, taxi e un mazzo di gladioli, diventa il palcoscenico di una trasformazione irresistibile. Mentre esplora la sensualità e affronta le paure nascoste nel suo cuore, Ana Magdalena si libera temporaneamente delle catene quotidiane. La prosa inconfondibile di Márquez si manifesta in variazioni musicali di questo tema, regalando al lettore uno sguardo intimo sulla vita di Ana Magdalena. Il protagonista maschile, sorpreso a osservarla, aggiunge un elemento di imbarazzo e vulnerabilità, arricchendo la trama con sfumature di desiderio e rimpianto. Il romanzo non è solo un viaggio fisico, ma anche un'esplorazione dei recessi dell'anima. Márquez intreccia abilmente la libertà, la femminilità, l'amore e i rimpianti in una trama che cattura l'immaginazione e tocca le corde più profonde dell'esperienza umana. Quest'opera, con il suo stile narrativo distintivo, si presenta come un inno alla vitalità e alla complessità della vita, incanalando il potere della narrazione di Márquez in una melodia indimenticabile che risuona nel cuore del lettore.

L'intimità di Murakami



Nelle librerie croate ritorna Haruki Murakami con 'Profesija romanopisac' (Vuković&Runjić), un saggio in cui l'autore parla del percorso che lo ha portato a diventare uno scrittore di fama internazionale e delle sue idee - del tutto personali - in merito alla scrittura. Murakami si distingue sempre per il suo stile semplice, scorrevole, lineare, e per le sue idee originali. Come si impara a scrivere? Esistono dei veri e propri esercizi per l'aspirante romanziere? Cosa determina l'originalità di un libro? È giusto assegnare ai premi letterari tanta importanza? Uno scrittore dove "trova" i personaggi da mettere in scena? La scuola prepara davvero alla vita o serve solo a rendere i ragazzi conformisti? Qual è l'importanza della forma fisica per un romanziere? E soprattutto: per chi si scrive? Con quest'opera l'autore compie un gesto straordinario e inaspettato: fa entrare i suoi lettori nell'intimità del suo laboratorio creativo, li fa accomodare al tavolo di lavoro e dispiega davanti a loro i segreti della sua scrittura. Sono "chiacchiere di bottega" su confidenze, suggerimenti, che presto però si aprono a qualcosa di più: una riflessione sull'immaginazione, sul tempo e l'identità, sul conflitto creativo tra forma e libertà. Il romanzo è un'autentica autobiografia letteraria.

myVoice logo, Anno 20 / n. 163 / mercoledì, 27 marzo 2024, info@myvoice.hr, Editore CULTURA, Caporedattore Ivano Vidotto, Redattore esecutivo Helena Labus Bačić, Impaginazione Annamaria Pizzo, Collaboratori: Viviano Car, Nicole Milon, Rossana Paletti, Ivana Preccetti e Ornella Scizza

Grid of book covers and titles categorized by country (ITALIA, CROAZIA, SLOVENIA) and genre (NARRATIVA, PUBBLICISTICA). Includes authors like Arzallun Antia-Balde, Alessandro Baricco, Thomas Schlessler, Joel Dicker, Francesco Costa, Aleksandar Stanković, David Goggins, Snježana Banović, Hannah Arendt, Vito Mancuso, Kristijan Novak, Paulo Coelho, Strjelac, V.B.Z., Gutsch-Leo, Frankie, Robert Peršić, Pedro Almodóvar, Aleksandar Stanković, Depra, Telegram media grupa, Klemen Selaković, Aidea, David Goggins, Budilnik izdavastvo, Snježana Banović, Kronika sretnih trenutaka, Fraktura, Giuseppe Acconcia, Veliki Iran, Matthew McConaughey, Zelena svjetla, Skolska knjiga, Arnold Schwarzenegger, Budi koristan, Znanje, Irena Androjina, Modri otok, Mladinska knjiga, Hélen de Monferrand, Suzannin, Dnevnik, Skuc, Tadej Golob, Oj, Triglav, moj dom, Goga, Haruku Murakami, V prvi osebi ednine, Mladinska knjiga, Elif Shafak, Otok pogresanih drevs, Mladinska Knjiga, Klemen Selaković, Aidea, Mladinska Knjiga, Vse je v redu, Mladinska knjiga, Miha Salehar, Notranji pir, Mladinska knjiga, Giuseppe Acconcia, Veliki Iran, Skolska knjiga, Zelena svjetla, Skolska knjiga, Arnold Schwarzenegger, Budi koristan, Znanje, Gabor e Daniel Mate, Navidezna normalnost, Založba Primus